POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Si può riqualificare la città recente? Un contributo al nuovo PPR

Original
Si può riqualificare la città recente? Un contributo al nuovo PPR / Delpiano, A.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 0(2010), pp. 12-13.

Availability:
This version is available at: 11583/2513740 since:

Publisher:
IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

IAM

ARCHALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

numero 0 ottobre 2010



Aperture:
Il nuovo vestito d'antico

Inchiesta:
i mega-resort alpini

Progetto in primo piano:
la Nuova Monte Rosa Hutte

Reportage:
In volo sul Québec

Approfondimenti:

Il Rifugio Carlo Mollino a Weissmatten

Casette prefabbricate in montagna

L'esperienza dei CAUE

Ambiente Montano ed energia

Si può riqualificare La città recente?

ARChALP

numero 0 ottobre 2010

ARChALP
Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

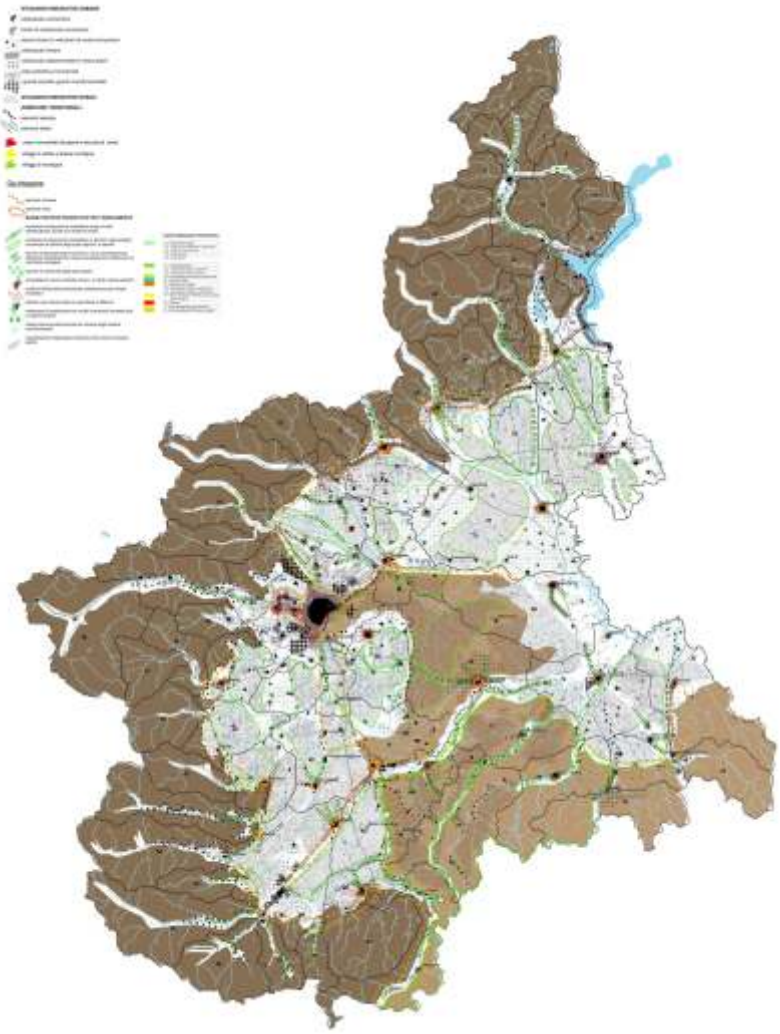
Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis , Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuoglio, Marco Vaudetti.

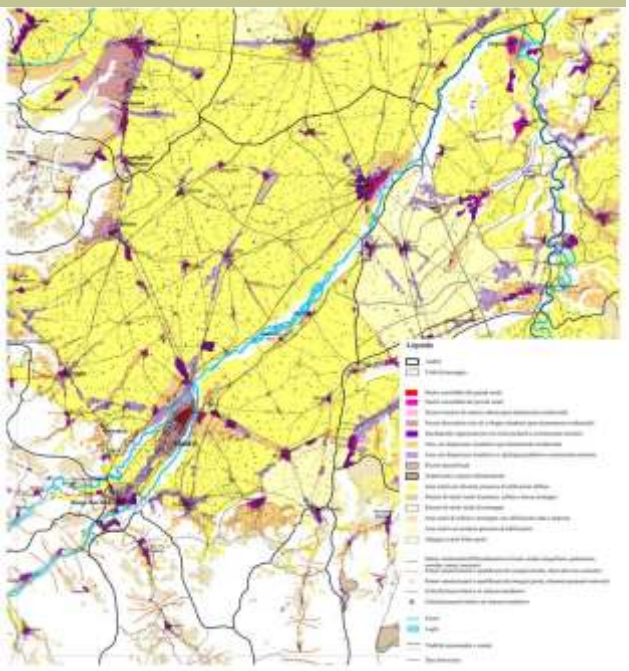
Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione
Architettonica e di Disegno Industriale,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

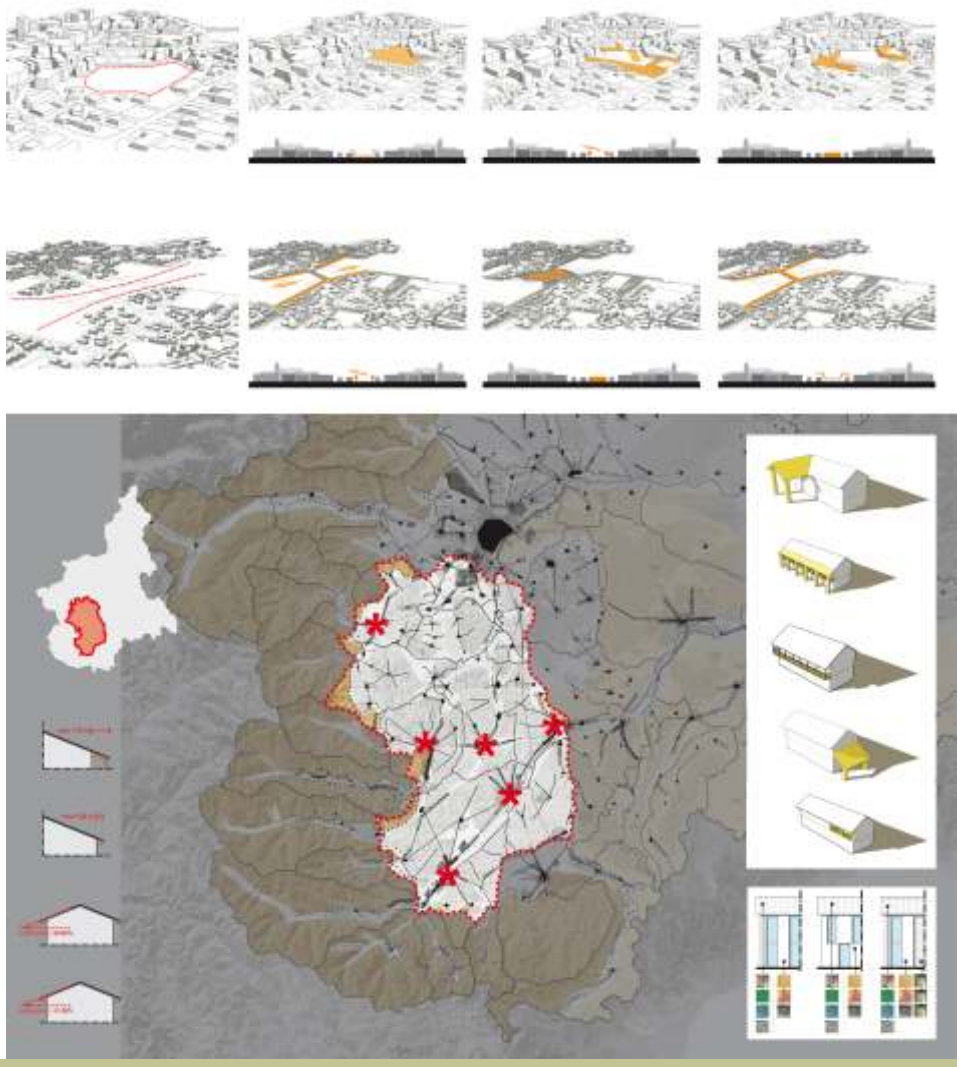


Si può riqualificare la città recente?

Un contributo al nuovo PPR



È ben noto come negli anni più recenti la Convenzione sul Paesaggio abbia giocato un ruolo importante nell'apertura dei contesti di riferimento disciplinari e nel rinnovamento delle pratiche di pianificazione. Il riconoscimento di valore ai luoghi dell'ordinario, oltre che a “beni” e “quadri” ambientali, ha posto in discussione una concettualizzazione di paesaggio per “isole” di tutela presente nei vecchi impianti normativi e ne ha restituito una più “territorializzata” costituita di parti inalterabili, ma anche di tessuti più mutevoli e modificabili. Dopo una fase di necessaria riflessione pare sia iniziata una sperimentazione caratterizzata da tentativi di applicazione concreta di tali concetti nelle pratiche pianificatorie.
Ad esempio 'esperienza condotta dall'Unità di Ricerca del Dipradi durante il processo di formazione del Piano Paesistico Regionale Piemontese ha cercato di affrontare uno dei principali problemi per la qualità dei territori urbanizzati in estensione: la tematica della tipologia edilizia ed insediativa nel costruito ex novo.
Nei paesaggi “a maglie larghe” infatti, la perdita di equilibrio fra carattere del costruito e morfologie insediative, cioè fra dimensione collettiva dell'immagine e modalità di disposizione al suolo degli oggetti, rappresenta l'elemento di maggiore criticità e rischia di dissolvere i valori paesaggistici e ambientali che nel corso del tempo si sono stratificati sul territorio regionale. Attraverso la redazione di due diversi manuali recentemente pubblicati da Regione Piemonte con l'Editrice Artistica di Savigliano si è cercato di costruire una sorta di “lemmario” di pratiche partendo da una ricognizione di criticità e valori presenti nelle diverse morfologie insediative del territorio regionale. Il primo dei due volumi fornisce alcune linee d'indirizzo rispetto alle “visioni” che dovrebbero guidare la formulazione degli strumenti di gestione delle trasformazioni del paesaggio alla scala del progetto urbano.



Studi per il Piano Paesaggistico Regionale
(2007-2009)
gruppo di ricerca DIPRADI
Liliana Bazzanella
Antonio De Rossi *(responsabile scientifico)*
Mauro Berta
Andrea Delpiano
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Davide Rolfo
Paolo Castelnovi *(aspetti urbanistici e territoriali)*
con la collaborazione di
Carlo Giammarco
Paolo Antonelli
per gli aspetti di ecosostenibilità
Alessandro Mazzotta
Barbara Melis
per le elaborazioni cartografiche e dell'ipertesto
Sergio Bongiovanni
Teresa Corazza

La proposta è quella di intervenire usando il nuovo costruito per riqualificare le situazioni critiche esistenti attraverso semplici mosse caratterizzate da un lavoro sulla "densità".
Questo concetto è inteso in questo senso non solo come dato normativo di entrata, ma come espressione di urbanità e quindi legato alla messa a punto di nuovi modelli insediativo-tipologici. Modelli che sappiano intrecciare temi come la conservazione del reticolo di spazi agricoli e naturali, la compattazione del nuovo costruito intorno ai centri urbani esistenti, la massimizzazione delle pratiche di riuso del patrimonio costruito e di riqualificazione infrastrutturale. Il secondo manuale restituisce invece centralità al difficile tema del linguaggio del costruito ex-novo nei paesaggi ordinari, spesso indicato come marginale dagli studi degli anni Novanta. Il tentativo è quello di individuare sul territorio regionale alcuni macro ambiti di riferimento, nei quali ritrovare modelli e i tipi edilizi "trasversali". La natura stessa dei paesaggi ordinari fa della ripetizione, della somiglianza, dell'esportazione dei modelli e della modifica "per scarti minimi" nei processi di adattamento al sito il proprio set di regole compositive. Poche tipologie ritornano infatti in più luoghi e la specificità dei modelli in rapporto ai singoli contesti locali sembra corrispondere più a variazioni e articolazioni puntuali che a veri e propri cambiamenti tipologici.
Ovviamente il lavoro qui illustrato presenta diversi nodi critici e ambiguità. La possibilità di mettere a fuoco dei modelli architettonici "normalizzati" si scontra infatti con emormi rischi di omologazione e annulamento delle differenze presenti nei paesaggi locali. Si tratta di una sfida che però merita di essere affrontata, a condizione che le due proposte indicate sopra possano confluire in azioni di progetto delle trasformazioni territoriali che intreccino costantemente la dimensione operativa.

Andrea Delpiano